Infuria in USA la polemica sugli ostaggi di Attica uccisi dalle pallottole della polizia

NIXON SBUGIARDATO DALLE AUTOPSIE

Rockefeller si vendica sui detenuti

Le vittime salite a 42: è morto un altro dei rivoltosi feriti - Il commissario alle carceri Russell Oswald costretto a smentire la prima versione da lui fornita sulla morte degli ostaggi - Sotto accusa la Casa Bianca - Un avvocato denuncia il tentativo del governatore dello stato di New York di organizzare «rappresaglie non ufficiali» sui carcerati di Attica - «C'è qualcosa di terribilmente sbagliato nel nostro Paese»

ATTICA, 15

«Tutti gli ostaggi sono stati uccisi da colpi di arma da fuoco di vario tipo, dalle pistole ai fucile Molti sono stati colpiti da grandi distanze alcuni fino a dieci o dodici volte Nessuno ha subito ferite da arma da taglio o mutilazioni» questa e la dichiarazione rilasciata dal dottor John Erland, il medico legale che ha eseguito le autopsie sia degli ostaggi che dei detenuti uccisi durante l'assalto scatenato, da polizia e Guardia nazionale, contro il penitenziario di Attica Una dichiarazione esplosiva

ieri notte come una bomba in tutti gli Stati Uniti già traumatizzati dalla strage ordinata dal governatore Rockefeller poiché essa polverizza tutte le versioni ufficiali date dalle autorità dello Stato di New York e soprattutto getta una fosca luce sulla «solidarietà» che il presidente Nixon si era subito premurato di esprimere — per telefono — a Rockefeller circa i metodi impiegati ad Attica

ATTICA — Il medico che ha diretto le autopsie degli ostaggi, dichiara che essi sono stati uccisi dalle pallottole della polizia

Nixon si trova adesso in un duplice guaio Egli non soltanto si era dimostrato d'accordo con la repressione a mano armata nel carcere di Attica ma proprio ieri sera (qualche ora prima che il dottor Erland rivelasse il risultato delle autopsie) aveva ribadito questo concetto nel corso di una riunione tenuta a Washington coi dirigenti repubblicani al Congresso Il presidente riferendosi agli avvenimenti di Attica aveva dichiarato che se le truppe e la polizia non fossero intervenute le perdite di vite umane fra gli ostaggi sarebbero state maggiori

Poi è giunto l'esito della autopsia e la Casa Bianca si è chiusa in un totale mutismo Solo il portavoce presidenziale Gerard Warren — assediato dai giornalisti — ha dovuto ammettere che alcuni fatti nuovi erano venuti alla luce e che il presidente aveva fatto la sua ultima dichiarazione prima di sapere che nessuno degli ostaggi era morto per ferite d'arma da taglio come era stato riferito in un primo tempo dalle autorità

Anche il commissario per le case di pena dello stato di New York Russell Oswald — l'uomo che ha dato il via alla strage ordinando alle guardie e ai soldati di uccidere chiunque abbozzasse un gesto di difesa — ha dovuto compiere una frettolosa marcia indietro Nel corso di una conferenza stampa tenuta questa notte e in contrasto con tutte le sue precedenti dichiarazioni Oswald ha confermato che gli ostaggi morti nella repressione della rivolta «risultano tutti uccisi da colpi di arma da fuoco I detenuti a quanto risulta non possedevano armi da fuoco» Oswald si è rifiutato di spiegare in quali circostanze gli ostaggi siano stati uccisi ma ha tentato di accreditare una tesi che è stata subito definita dai giornalisti presenti «veramente ingegnosa per la fantasia che dimostra» In sostanza il commissario Oswald ha detto «Probabilmente i detenuti avevano fatto indossare agli ostaggi l'uniforme carceraria Oppure è anche possibile che gli ostaggi siano serviti da scudo umano»

L'isolamento che da ieri il governatore ha imposto al penitenziario ha un sinistro significato Nel corso di una udienza svoltasi stamane dinanzi al giudice distrettuale di Buffalo l'avvocato Herman Schwartz ha sostenuto che è assolutamente necessario far entrare nel carcere di Attica i legali dei detenuti e «al più presto entro una o due ore» Secondo Schwartz infatti esiste il pericolo di rappresaglie non ufficiali» contro i detenuti da parte delle autorità carcerarie Queste ultime dal canto loro — lo ha dichiarato il vice procuratore Joseph Ricotta — ritengono che sarebbe pericoloso far entrare degli estranei nel carcere in giornata perché otto detenuti sono ancora irreperibili

Sia l'amministrazione Nixon che il governatore Rockefeller come scrive oggi l'autorevole *New York Times* in un editoriale dedicato alla *strage di Attica* sono «decisamente sotto accusa

Dal canto suo il senatore Edmund Muskie aspirante alla candidatura democratica alla Casa Bianca ha detto oggi a San Juan di Portorico dove è radunata la conferenza dei governatori degli Stati Uniti che i fatti di Attica sono «un altra fosca prova che qualcosa in America è terribilmente sbagliato» Infine il vescovo Stephen Spottswood presidente dell'Associazione per il progresso della gente di colore ha dichiarato che le ragioni della sanguinosa insurrezione di Attica devono esser comprese «I detenuti negri in questo Paese scontano pene più lunghe e ricevono un trattamento più duro di quello dei bianchi condannati per gli stessi crimini»

A Minneapolis il giornale *St Paul Pioneer Press* riferisce che in una conferenza stampa tenuta in aeroporto William Kunstler l'avvocato che aveva fatto da mediatore a Attica ha definito ieri il governatore Nelson Rockefeller un assassino

D'solito non uso termini così forti — ha detto Kunstler ma non ci sono altre alternative Rockefeller si rifiutò di venire ad Attica e perciò è un assassino Kunstler ha espresso la convinzione che portando avanti i negoziati la rivolta si sarebbe conclusa pacificamente

Si è appreso intanto che le guardie del carcere di Great Meadow nello Stato di New York hanno approvato un boicottaggio con cui si chiede la destituzione del commissario agli istituti di pena Russel Oswald

Il numero delle vittime della strage è salito oggi a 42 con la conferma da parte delle autorità che un detenuto di Attica è morto nell'ospedale di Buffalo

Testimoniano gli ostaggi: «I rivoltosi ci hanno trattato bene»

ATTICA 15

Cominciano oggi a trapelare alcune testimonianze di ostaggi ben diverse da quelle — rivelatesi false — diffuse subito dopo la strage e che parlavano di secondini agozzati, di ostaggi torturati e mutilati

Uno degli ostaggi liberati, Gary Walker, ha detto che la vita degli ostaggi è sempre stata «assai bene protetta» verso quei detenuti che si mostrassero male intenzionati «Se non fosse stato per i Musulmani Neri — ha detto Walker — molti ostaggi bianchi non sarebbero sopravvissuti I Musulmani Neri formarono addirittura una muraglia umana per difenderci»

Un altro ostaggio, Robert Dowe, ha dichiarato ai giornalisti «Nessuno del mio gruppo — eravamo otto — è mai stato minacciato di morte Anzi, un giovane negro ci ha detto una volta dovete stare tranquilli, tanto non vi uccideremo mai anche se quelli non accettano le nostre condizioni A cosa ci servirebbe uccidervi?»

Un altro ostaggio, Geremy Hope: «Ci hanno trattato con molto riguardo devo proprio dirlo A noi davano quel poco cibo che avevano, e loro spesso non ne mangiavano Ma a noi ce ne hanno sempre dato»

ATROCE DELITTO A PALERMO

Torturato, assassinato e bruciato: ancora una vittima della mafia?

Difficile l'identificazione del corpo - Scomparso proprio due giorni fa Francesco Ferrante, protagonista di una tremenda faida fra cosche

PALERMO — L'agghiacciante scena del ritrovamento alla borgata Tommaso Natale

I tre calabresi arrestati

«Siamo noi l'anonima sequestri»

Pare che abbiano ammesso di avere organizzato i rapimenti di Andrea D'Amato e Giuseppe Gallora

Dal nostro inviato

VIBO VALENTIA 15

Una banda per ideare e organizzare i sequestri un'altra per eseguirli stabilire i contatti con i familiari dei rapiti e un'altra ancora per la custodia dell'ostaggio A mantenere i rapporti fra le diverse fasi della organizzazione sarebbe un personaggio della «fase esecutiva» il *quale soltanto sarebbe noto* ad un responsabile e non a tutti i componenti delle altre due bande essendo così il personaggio chiave della macchina dei sequestri di persona in Calabria (13 finora con un incasso certo di oltre un miliardo di lire)

Non è escluso tuttavia che questo personaggio chiave possa fare a sua volta capo ad altre persone o gruppi di persone che opererebbero nelle province di Reggio Calabria e Catanzaro

A queste conclusioni che hanno quasi dell'incredibile porta l'arresto del l'avvocato Raffaele Barbalace e del geometra Giuseppe Riso entrambi residenti a Vibo Valentia il *primo* nativo di Pizzo Calabro e il secondo di Oppido Mamertina un comune della provincia di Reggio Calabria dove si è verificato mesi addietro un sequestro di persona

I due arrestati nella mattinata di ieri non hanno retto alle contestazioni degli inquirenti e dopo alcune ore hanno ammesso di aver ideato e organizzato i sequestri del costruttore vibonese Andrea D'Amato rilasciato previo pagamento di 80 milioni e dello studente universitario di San Nicola da Crissa Giuseppe Galloro figlio di un autotrasportatore e del quale non si hanno notizie da oltre un mese

Il Barbalace e il Russo hanno anche fornito il soprandicato schema organizzativo della macchina dei sequestri senza però — a detta degli inquirenti — fornire il nome del personaggio incaricato di mantenere i contatti tra loro e il resto della organizzazione Questa sera tuttavia è stato arrestato a Castelfranco Emilia un uomo di 27 anni Saverio Zumbo nativo di Taurianova e residente a Oppido Mamertina Potrebbe trattarsi appunto del personaggio chiave di cui abbiamo parlato e dal cui interrogatorio potrebbe venir fuori l'intero organigramma dell'Anonima sequestri

Una telefonata ai banditi

Si sa che nella serata di ieri il Barbalace ha cercato di rintracciare telefonicamente dai locali della Procura della Repubblica di Vibo su richiesta degli inquirenti tale personaggio per trasmettere in libertà lo studente Galloro L'avvocato Barbalace avrebbe chiesto dal centralino un posto pubblico di un comune della piana di Gioia Tauro (probabilmente Oppido Mamertina) ma la persona richiesta non ha risposto alla chiamata

Alle confessioni del Barbalace e del Riso gli inquirenti avrebbero sommato le loro informazioni le indicazioni emerse dall'arresto avvenuto alcuni giorni addietro di due persone anche esse della provincia di Reggio Calabria le quali avrebbero chiesto telefonicamente 120 milioni di riscatto alla famiglia

La svolta decisiva nelle indagini sarebbe da ricercarsi proprio in un sequestro mancato a danni di un industriale vibonese Giuseppe Callipo il quale avrebbe fornito ai carabinieri elementi utili al riconoscimento del Barbalace e del Riso

Il punto nero della intera vicenda — ci diceva oggi il capitano dei carabinieri di Vibo Galatà resta la sorte dello studente Galloro Aspettiamo da un momento all'altro la sua liberazione ma ogni ora che passa aumentano le preoccupazioni Ci siamo decisi ad agire quando abbiamo capito che non c'era altra strada i rapitori chiedono inflessibilmente 120 milioni e i familiari del giovane non sono in grado di pagare Non avevamo altra scelta»

Il capitano Galatà «non se la sente al momento di confermare che il Barbalace e il Riso siano ideatori e organizzatori di tutti i sequestri avvenuti in Calabria E possibile comunque aggiunge che ci sia una persona o un gruppo di persone che reggono le fila di tutti i rapimenti

E aggiunge ancora «Le indagini comunque sono difficili e ci muoviamo tra mille ostacoli»

La clamorosa svolta impressa alle indagini il fatto che a cadere nella rete siano stati per la prima volta due liberi professionisti gli interrogativi suscitati aperti illuminano di una luce nuova l'intera vicenda e la rendono addirittura più allarmante

Un nucleo speciale di carabinieri ha prelevato ieri mattina a Modena presso la Casa di lavoro di Castelfranco Emilia un giovane detenuto il ventisettenne Saverio Zumbo da Taurianova di Reggio Calabria con l'ordine di tradurlo in pesante accusa di associazione a delinquere e di sequestro dello studente Giuseppe Galloro

Franco Martelli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 15

A 24 ore di distanza dalla terrificante scoperta gli inquirenti non sono ancora in grado di dare con sicurezza un nome all'uomo che la notte scorsa è stato giustiziato in una trazzera alla periferia di Palermo — nel territorio «caldo» della borgata mafiosa di Tommaso Natale — con una tecnica tanto barbara da apparire inusuale persino qui *dove se ne son viste di cotte e di crude* In breve l'uomo prima è stato pestato a sangue poi gli sono state rotte e forse strappate gambe e braccia per finirlo gli hanno quindi attorcigliato un filo di ferro al collo

Ma gli assassini — mai così spietati — volevano non solo uccidere ma letteralmente «cancellare» la loro vittima Perciò hanno messo quel corpo così orrendamente massacrato dentro un sacco chiudendolo dentro una 500 crubata) cui è stato dato fuoco Le fiamme allora hanno fatto il resto la scatola cranica — ha riferito stamane il medico legale dottor Pappalardo mal celando il suo orrore — «è letteralmente scoppiata per l'intenso calore» inutile cercare di recuperare anche la minima traccia di impronte digitali che i tessuti esterni sono scomparsi

Indagini che per ora vanno quindi avanti a tentoni pur sulla scorta di qualche indizio ricco di suggestioni ma soprattutto gravido di inquietanti interrogativi Perché in realtà un nome preciso corre sin dal momento dell'allarme sulla bocca di poliziotti e carabinieri e quello di Francesco Ferrante 43 anni scomparso dal pomeriggio di ieri È questa figura di primissimo piano in una tremenda faida tra due cosche di Tommaso Natale (quella dei Ferrante Scalici appunto e quella dei Cracolici Messina) in lotta negli anni 50 per i pascoli abusivi l'abigeato i furti dacqua Già varie volte processato per omicidio (lo si accusò tra l'altro di aver fucilato alla schiena il più piccolo dei Cracolini Paolino un pastorello di 13 anni) ma sistematicamente assolto per insufficienza di prove

A portare a questo nome non è stata tanto la circostanza che l'auto col suo orribile fardello sia stata data alle fiamme e distrutta ad un passo dal fondo in cui Francesco Ferrante alleva o alle vava maiali quanto la coincidenza troppo singolare per non meritare riflessione che a dare l'allarme per l'incendio è intanto a trarre fuori il sacco dall'auto in fiamme è stato proprio un fratello di Francesco Ferrante mafioso anche lui «Stavo appunto cercando mio fratello — ha detto — questa notte Gioacchino Ferrante agli inquirenti — nei pressi del fondo e quando ho visto il fuoco mi sono avvicinato Non sapevo non immaginavo mio fratello? Ma lui portava una catenina d'oro al collo»

Altri nomi? Forse sono un po troppi gli scomparsi a Palermo perché sia una ricerca facile o almeno possibile Tragica coincidenza vuole per esempio che proprio domani sia un anno dalla scomparsa del giornalista Mauro De Mauro che secondo la più attendibile ipotesi formulata dai carabinieri (e poi messi ignorata dal procuratore Scaglione poi anche lui eliminato) ha rappresentato il primo anello di quell'agghiacciante catena *di delitti che ha segnato* la nuova esplosione di criminalità mafiosa Si è fatto per un momento il nome di Vincenzo Guelcio il bartista confidente scomparso a metà luglio e la cui eliminazione era stata considerata come l'anello conclusivo della catena in quanto proprio dalla scomparsa di Guercio (che sulla lunga serie di crimini aveva fornito preziosi elementi) gli inquirenti avevano tratto conferma della fondatezza della pista più volte arenata da Scaglione Ma il nome di Guercio è stato subito escluso non avrebbe alcun senso «offrire» a polizia e carabinieri una nuova traccia su un caso già risolto come assassinio

Escluso anche (non corrisponde la taglia) che possa *trattarsi di Giuseppe Vassallo*, il rampollo del potentissimo speculatore edile rapito 18 giugno e di cui non si ha da allora alcuna notizia Ma il nome di Vassallo torna a riproporsi

I Ferrante sono avversari storici non solo dei Cracolici ma anche dei Messina, si è detto E tra gli omicidi inutilmente contestati a Francesco Ferrante c'era l'eliminazione, nel 60 di Pietro Messina, uno dei capi cosca avversari Ma Pietro Messina era anche un'altra cosa era cognato di Ciccio Vassallo il costruttore che proprio a Tommaso Natale facendo il carrettiere e vendendo crusca al minuto ha cominciato una «carriera» che l'ha trasformato in miliardario

g. f. p.

Pomodoro contro il professore: escluso da tutte le scuole

L'AQUILA 15

Uno studente di seconda media, Gabriele Sabatini di Colledimezzo in provincia di Chieti è stato espulso per due anni da tutte le scuole della Repubblica per aver tentato di colpire con una «pomodorata» l'insegnante di matematica che lo aveva bocciato

Gabriele Sabatini vive in condizioni di disagio perché suo padre è ammalato e disoccupato e sua madre è invalida civile Dopo il tentativo di colpire l'insegnante con un pomodoro ha chiesto scusa, ma ciò non è bastato per evitare il drastico provvedimento deciso dal Consiglio dei professori

Non vi sono notevoli variazioni da segnalare per quanto riguarda le odierne vicende del tempo sull'Italia Il Veneto e il basso Adriatico compreso il relativo tratto della catena appenninica sono interessati marginalmente dalle linee di maltempo provenienti dall'Europa nord occidentale e dirette verso quella sud orientale

Pertanto su queste regioni si avranno condizioni incertezze di variabilità A tratti la nuvolosità si infittirà sfocherà e darà luogo a pioggie anche con una certa frequenza Su tutte le altre regioni della penisola il tempo si manterrà generalmente buono e la temperatura piuttosto elevata

Sirio

In un'isola della laguna ritrovati all'alba i capolavori di Giambellino e B. Vivarini

Trattative fra guardie e ladri per recuperare le opere d'arte

La misteriosa figura di un intermediario che ha permesso gli agganci con i trafugatori dopo la taglia di cinque milioni — I dipinti sono intatti

Le opere d'arte recuperate in questura a Venezia

Dal nostro corrispondente

VENEZIA 15

Venezia ha tirato stamane un sospiro di sollievo La notizia [illegible] è stata recuperata in ottimo stato i cinque capolavori del Giambellino e di Vivarini rubati (da ladri che rimangono ignoti) nella notte di lunedì della scuola di San Giovanni e Paolo sul [illegible] in un [illegible] leno ed è venuta a cogliere di sorpresa [illegible] era fortemente tentata di tassarsi [illegible] diabile Nella stessa mattinata [illegible] cinque milioni che il Comitato [illegible] offerto nei giorni scorsi a chiunque [illegible] zie atte al recupero entro il mese di [illegible] due tavole»

Il [illegible] tenuto negli ambienti della polizia [illegible] l'identità di questo personaggio il [illegible] renti non [illegible] ci vien detto dal capo della Squadra [illegible] in effetti potrà essere considerato [illegible] momento dell'eventuale arresto dei ladri Su [illegible] si sa soltanto che si tratta di un abituale informatore della polizia [illegible] dalla Mobile di creare agganci che permettessero di arrivare al recupero delle opere d'arte

Le tavole sono state rinvenute poco dopo le cinque del mattino nella disabitata isoletta di Poveglia che si trova nella laguna veneziana circa cinquecento metri di fronte a Malamocco I cinque capolavori sono stati rinvenuti in una soffitta del vecchio [illegible] che era stato sgomberato lo scorso anno

Gli uomini della Squadra mobile del Nucleo patrimonio artistico dei carabinieri del Nucleo polizia tributaria della Finanza al comando [illegible] era fortemente tentata di tassarsi [illegible] Barbaro del capitano Tacchini e del [illegible] Spigarelli [illegible] potuti rendere conto già sul [illegible] pretesto [illegible] gre e non mostravano alcun dubbio evidente

L'esame più dettagliato tecnico [illegible] dal prof Valcanover sovrintendente alle Gallerie e alle opere d'arte del Veneto nei [illegible] dell'università veneziana dove i preziosi dipinti sono [illegible] alle 7 00 A questa più attenta «visita» [illegible] disagi che le opere avevano dovuto subire nel corso dei vari spostamenti ai quali sono state sottoposte tre o quattro traslochi [illegible] del centro in cinque sei punti nel San Lorenzo del Vivarini qualche screpolatura nel San Vincenzo di Giovanni Bellini Inoltre cominciava a verificarsi il fenomeno di disinfiammento della preparazione in gesso sottostante al colore Niente di grave si tratta di un inconveniente facilmente rimediabile con un attento restauro al quale le opere saranno sottoposte nelle Gallerie dell'Accademia dove sono state ricoverate

Vi rimarranno — ribadisce il prof Valcanover finché nella chiesa dei Santi Giovanni e Paolo non saranno adottate *severe e tranquillizzanti* misure di sicurezza

Il primo ostacolo da superare nelle indagini è stato costituito dalla diffidenza dei [illegible] le ricerche che polizia carabinieri e finanza hanno svolto fin dal primo giorno separatamente Alla fine si è giunti con due riunioni delle [illegible] zie solo stamattina Esse si sono svolte [illegible] Procura della Repubblica nei giorni [illegible] Alla riunione [illegible] Fortuna [illegible] e quindi [illegible] venuto di agire sui [illegible] colani per tutti

Raggiunto l'accordo non [illegible] «istituzioni» Evidentemente per le [illegible] la polizia di [illegible] alcune indicazioni sbagliate Quando i inquirenti arrivarono sul posto che avrebbe dovuto [illegible] le tavole avevano già preso il volo per altra destinazione

L'ultimo trasloco i quadri hanno dovuto subirlo nel tardo pomeriggio di ieri quando da Mestre dove li aveva portati il più recente trasferimento furono avviati verso il centro storico Alle 3 di questa notte la «soffiata» decisiva con le indicazioni veritiere

La conclusione positiva di questa vicenda clamorosa lascia aperti comunque ancora molti interrogativi Inanzitutto chi sono i ladri? E poi saranno accuffati o si godranno tranquillamente il premio costituito dalla rispettiva tangente sui cinque milioni?

Domenico D'Agostino

Quadri per oltre 100 milioni rubati a Rimini

RIMINI (Forlì) 15

Quadri di autori contemporanei per un valore dichiarato di oltre cento milioni di lire sono stati rubati la notte scorsa nella galleria Giulio Cesare a Marina Centro di Rimini La galleria è di proprietà della signora Pia Farotti Neri

I quadri i cui numero non è stato ancora accertato in attesa dell'arrivo del marito della proprietaria Armando Neri che è in viaggio di affari a Roma comprendono opere di Maccari Migneco Tozzi De Chirico Guidi Cantatore Fiumi e altri